



Un piccolo strumento per raccontare i luoghi della Campania per i volontari dell'Universiade affinché questo straordinario evento non si concluda il 13 luglio, ma possa essere la spinta a vivere il ruolo di cittadino della Campania come se ogni giorno fosse un giorno buono per sperimentare l'innata capacità di accogliere consapevolmente chiunque giunga nella nostra Regione. Si perché il territorio della Campania è talmente complesso, millenarie sono le sue stratificazioni che è necessario saperlo raccontare affinché chiunque possa diventare parte di una moderna narrazione che non si basi su stereotipi o su vecchie storie. Ogni volontario può diventare un tassello di questa nuova narrazione, vivendo l'Universiade anche come un'occasione per amare maggiormente il nostro territorio.

**Questo libretto è dedicato a voi volontari!!!**



# UNIVERSIADE 2019

BREVE MANUALE PER ACCOGLIERE AD ARTE

a cura di Progetto Museo



- VIII/VII secolo a.C.** I Cumani fondano Parthenope, detta anche Palepolis (città vecchia) sulla collina di Pizzofalcone
- V secolo a.C.** Fondazione di Neapolis, la città nuova
- 326 a.C.** La città diviene Colonia romana
- 79 d.C.** L'eruzione del Vesuvio seppellisce Pompei ed Ercolano
- 305** San Gennaro viene martirizzato alla Solfatara
- 553** Napoli torna sotto il controllo dei Bizantini
- 661-1139** Napoli è un Ducato autonomo
- 1139** Napoli entra a far parte del grande Regno dei Normanni poi normanno-svevo ed è inglobata nel Regno di Sicilia
- 1224** Viene fondata l'Università di Napoli
- 1266** Inizio del Regno angoino
- 1279** Inizia la costruzione di Castel Nuovo, reggia di Carlo I d'Angiò
- 1284** Carlo I d'Angiò trasferisce la capitale da Palermo a Napoli
- 1442** Inizio del Regno aragonese
- 1503** Inizia il Vicereame spagnolo
- 1532-1553** Governa a Napoli il viceré Pedro de Toledo e viene aperta via Toledo
- 1631** Terribile eruzione del Vesuvio
- 1647** Rivolta di Masaniello, messo a morte in piazza Mercato
- 1656** Scoppia la peste durante la quale muoiono quasi i 2/3 della popolazione
- 1682** Viene introdotto a Napoli il gioco del Lotto
- 1707** Arrivo a Napoli degli Austriaci, che vi rimarranno 27 anni
- 1734** Napoli diventa nuovamente capitale di un regno con Carlo di Borbone figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese

- 1738** Scavi archeologici a Ercolano, sommersa dalla lava
- 1748** Scavi a Pompei, anche essa vittima del Vesuvio
- 1759** Carlo III diventa re di Spagna; inizia il regno del figlio Ferdinando IV
- 1799** Proclamazione della Repubblica partenopea
- 1806** Insediamento sul trono di Napoli di Giuseppe Bonaparte
- 1808** La corona del regno passa a Gioacchino Murat cognato di Napoleone
- 1815** Rientra a Napoli Ferdinando di Borbone
- 1825** Salita al trono di Francesco I
- 1830** Salita al trono di Ferdinando II
- 1839** Prima linea ferroviaria d'Italia Napoli-Portici
- 1859** Sale sul trono Francesco II
- 1860** Giuseppe Garibaldi entra a Napoli acclamato dal popolo
- 1892** Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao fondano "Il Mattino"
- 1908** Viene realizzato l'impianto siderurgico ILVA di Bagnoli
- 1936** Viene aperto l'Aeroporto di Napoli
- 1937** Realizzazione del quartiere fieristico Mostra d'Oltremare
- 1943** I bombardamenti alleati devastano la città
- 1944** Ultima eruzione del Vesuvio
- 1952** Achille Lauro sindaco di Napoli. Inizia la speculazione edilizia
- 1980** Terremoto dell'Irpinia che provocò enormi danni anche a Napoli
- 1987** La squadra del Napoli vince il primo scudetto
- 1987** Chiusura dell'impianto siderurgico di Bagnoli
- 1994** Napoli ospita il G7
- 2009** Apertura Metrò dell'Arte
- 2013** Il progetto Accogliere Ad Arte viene presentato in occasione della Coppa America
- 2019** Napoli è una delle mete predilette dal turismo internazionale

Cosa raccontare della nostra terra?  
Già il nome Campania Felix  
è tutto un programma!  
La Campania è la regione  
con il maggior numero di comuni  
a più alta densità di popolazione  
in Italia.

### Le origini

Il nome Campania si ritiene derivi dal territorio capuano e dalla popolazione che abitava l'area limitrofa all'antica Capua. L'assetto attuale della Regione e il suo riconoscimento giuridico con le province di Napoli, Salerno, Avellino, Caserta e Benevento, sono il frutto dell'assetto amministrativo del 1948. Osci, Sanniti, Aurunci, Ausoni, Sidicini sono i popoli che abitarono la Campania sin dal II millennio a.C. L'arrivo dei Greci significò l'ampia colonizzazione in particolare delle zone marittime. La prima colonia greca fu Cuma, fondata di fronte a Pithecusa, l'attuale Ischia, che invece viene considerata il primo insediamento greco con una funzione essenzialmente di emporio commerciale; seguirono poi Paestum e Velia. Un gruppo di coloni, forse provenienti da Cuma, nel VII secolo a.C. si insediò tra l'isolotto di Megaride e la collina di Pizzofalcone fino al monte Echia e fondò Parthenope, dal nome di una delle sirene che cercarono di ammaliare Ulisse, chiamata anche Palepolis.

Nel V secolo a.C., infatti, dopo che i Cumani con l'aiuto di Gerone di Siracusa si liberano della minaccia etrusca, si progetta una città più grande: nasce Neapolis, la città nuova. L'area scelta è quella oggi corrispondente al centro antico di Napoli, che conserva ancora l'originario impianto fatto da tre strade parallele, chiamate decumani, che seguono l'orientamento est-ovest e che sono intersecate da strade perpendicolari, dette cardini, tracciate da nord a sud. Tra il decumano superiore e quello centrale (*maior*), corrispondente all'attuale via dei Tribunali, si estende l'acropoli con templi e teatri. All'altezza del decumano maggiore, in corrispondenza di piazza San Gaetano, si trova il foro sotto cui va a svilupparsi, intorno al I secolo a.C., un grande mercato che comprende un settore all'aperto e un altro coperto. Questa porzione di città sopravvive negli straordinari scavi conservati sotto la chiesa di San Lorenzo Maggiore.

La città greca, diventa romana nel 326 a.C. e si trova subito ad accogliere mercanti forestieri come attesta la celeberrima statua del Nilo, divinità cara agli alessandri-

ni, nell'omonima piazzetta. Negli ultimi anni gli scavi della metropolitana hanno riportato alla luce parti della città romana poco documentate anche dalle fonti antiche. All'altezza di piazza Nicola Amore è riemerso il *Gymnasium* dove si tenevano i giochi augustali inaugurati nel 2 d.C. Nell'82 a.C., durante le guerre civili, la città prende le parti di Mario e quindi, dopo la vittoria di Silla, subisce un forte ridimensionamento a favore dell'area dei Campi Flegrei. Qui, tra Pozzuoli e Bacoli, sorgono straordinarie ville, impianti termali e strutture di supporto alla grande flotta di stanza a Miseno, come la Piscina Mirabilis, la più grande cisterna d'acqua dell'antichità. Nel periodo augusteo la divisione in 11 *regiones* fece sì che l'attuale territorio della Campania fosse diviso in due e quindi il territorio di Benevento e Avellino afferisse a quello della Puglia.

La storia della caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.) ha uno dei suoi capitoli a Napoli. Proprio qui, in una rocca sull'isolotto di Megaride, dove un tempo sorgeva la villa del patrizio Lucullo, viene imprigionato fino alla morte l'ultimo, dimenticato, imperatore romano d'Occidente, Romolo Augustolo. La città non subisce le invasioni perché il sistema difensivo, rafforzato nel 440 d.C., resiste e la preserva dal saccheggio. Intanto la diffusione del Cristianesimo contribuisce a modificarne il volto.

Nei cunicoli di tufo delle aree a nord si sviluppano i grandi sistemi catacombali (San Gennaro, San Gaudioso, San Severo), mentre, per cancellare anche la memoria della religione pagana, numerose basiliche paleocristiane si ergono dove ancora c'erano tracce dei templi.

Nei pressi di Nola, nell'area di Cimitile, viene costruito uno dei più importanti complessi basilicali del tempo. Ma anche a Neapolis si ergono basiliche imponenti, come quelle di Santa Restituta e della Stefania oggi inglobate nel Duomo.

Nel 661 Napoli diviene un ducato autonomo e resterà tale fino al 1139 quando dovrà cedere all'assedio dei Normanni, i nuovi invasori provenienti dal Nord. Le sorti delle altre città della Campania – Avellino, Salerno, Benevento, Capua e l'antica Caserta – sono accomunate dalla presenza dei Longobardi che invece, pur assediandola, non riescono a conquistare Napoli. A Salerno Arechi II, prima duca di Benevento, edifica l'imponente castello che ancora domina la città. Durante il periodo altomedievale a Napoli si consolida il rapporto con il mare e la città si estende verso sud con intricati sistemi di rampe che mettevano in relazione la città greco-romana con la città bassa. Parallelamente al decumano inferiore si apre una nuova piccola arteria che corrisponde a via Banchi Nuovi. Durante le lotte tra Papato e Impero, Salerno ha il privilegio di ospitare papa Gregorio VII che consacrò la Cattedrale nel 1084 e che vi morirà nel 1085.

## Il Regno normanno-svevo

Durante la dominazione normanna (1139-1194) la Campania vede la presenza dei nuovi conquistatori; solo Benevento diviene città papale e resta tale fino al 1861. Molto importante in epoca normanna sono le città di Salerno e Aversa. Ruggiero il Normanno viene

considerato il primo re di Napoli. Ma in quegli anni la capitale del Regno non è Napoli bensì Palermo e la città più illustre della provincia è decisamente la Capua longobarda. Tracce di architettura normanna si ritrovano in Castel Capuano, costruito da Guglielmo il Malo, e nell'area di piazza Nicola Amore e del borgo Orefici; soprattutto la chiesa di San Giovanni a Mare mostra i segni dell'architettura normanna. Durante la dominazione sveva (1194-1266), Federico II, che amò Capua e ridimensionò il potere di Salerno e della sua importante scuola medica, istituisce a Napoli l'Università (1224) e favorisce le attività commerciali e mercantili che però diventano subito appannaggio dei mercanti stranieri.

## Il Regno angioino-aragonese

La storia delle relazioni difficili tra il Papato e gli Svevi cambia la storia del Regno. Nel 1266 Carlo I d'Angiò, fratello di Luigi IX, il santo re di Francia, è invitato da papa Urbano VI che cerca alleati contro il pericoloso partito ghibellino; Manfredi viene sconfitto morendo durante la battaglia di Benevento e il regno di Sicilia passa di mano. Il giovane Corradino, in un tentativo di riconquistare il regno preso dagli angioini, viene catturato e poi giustiziato in piazza Mercato, l'antico campo del Moricino, nel 1268.

Cacciati dalla Sicilia, gli Angioini trasferiscono definitivamente la capitale a Napoli e dalla fine del Duecento danno vita a un grande rinnovamento urbano, destinato a trasformare la città. Vengono radicalmente ampliate le mura in tutte le direzioni soprattutto a ovest dove inglobano il nuovo, imponente Castel Nuovo a tutti noto come Maschio Angioino.

Il figlio di Carlo I, divenuto poi Carlo II, assume il titolo di Principe di Salerno e vi insedia la sua corte.

Napoli riscopre la sua vocazione mercantile e conquista porzioni di territorio verso il mare, con la creazione della città bassa dove sono insediate tutte le attività portuali e quelle artigianali. Nel frattempo viene favorita la presenza dei nuovi ordini religiosi: Francescani, Domenicani, Agostiniani si affiancano ai primi conventi benedettini nati durante il periodo del ducato autonomo.

Le altre città della Campania, pur facendo parte del regno angioino (tranne Benevento), vivono una dimensione tipicamente feudale: i Sanseverino a Salerno, i dell'Aquila, i del Balzo, i Filangieri e poi i Caracciolo ad Avellino, i della Ratta e poi gli Acquaviva a Caserta.

A Napoli il centro antico, l'originaria città greco-romana, vede le sue *insulae* – porzioni di territorio comprese tra un decumano e un cardine – andare a ospitare immani complessi conventuali che incrementano quel fenomeno della privatizzazione degli spazi che caratterizza ancora oggi la città. Le necessità difensive spingono gli angioini a riedificare in forme nuove Castel dell'Ovo e poi a costruire ex novo

Castel Sant'Elmo accanto al quale i raffinati certosini, scegliendo con cura uno dei posti più belli del mondo, fanno costruire la Certosa di San Martino. I certosini già nel 1306 erano andati ad occupare la grande certosa voluta a Padula da Tommaso Sanseverino. La popolazione napoletana raggiunge i 60.000 abitanti, contro i 30.000 della città ducale. Progressivamente vengono edificati il Duomo, le chiese di San Lorenzo Maggiore, San Domenico Maggiore, Sant'Eligio, il favoloso complesso di Santa Chiara e in città arrivano celebri artisti, da Giotto a Tino di Camaino, da Petrarca a Boccaccio, che a Napoli conoscerà Fiammetta. Proprio Boccaccio ricorda la città contrapponendola a Firenze che era "piena di malinconia e eterna gravezza" mentre Napoli era "lieta, pacifica, abundevole, magnifica e sotto un solo re". La città trecentesca ospita però fondamentalmente i sovrani con la loro corte e un popolo diviso tra minuto e grasso. I baroni, che avevano invece avuto in concessione i feudi durante il regno normanno e che avevano conservato i loro privilegi, preferiscono vivere nei vari castelli sparsi in tutto il Mezzogiorno. L'epilogo del regno angioino è una successione di colpi di scena con presunte mogli e figli adottivi. Il ramo degli Angiò si va esaurendo e la nuova dinastia diviene quella degli Angiò-Durazzo, prima con Carlo III, poi con Ladislao e infine con sua sorella, Giovanna II. Nascono nuovi complessi sempre in centro: nell'area cosiddetta del *carbonetum* – una sorta di discarica all'aperto trasformata poi in zona dove si svolgevano le giostre – viene costruito il complesso di San Giovanni a Carbonara e, spostandosi ancora di più verso oriente, la chiesa di Sant'Antonio Abate.

Nel 1442 Alfonso d'Aragona, dopo un lungo e duro scontro con gli angioini, conquista il regno di Napoli, facendo il suo ingresso trionfale il 26 febbraio 1443. La città si presenta danneggiata dagli effetti degli scontri tra francesi e aragonesi protrattisi per anni, ma con un contesto culturale estremamente aperto e ricettivo. Durante il regno di Renato d'Angiò, ultimo membro della dinastia francese, erano infatti giunti in città artisti fiamminghi e provenzali e Napoli si era sempre di più aperta ai contesti culturali ed economici del Mediterraneo. Dal punto di vista urbanistico, nei primi anni del regno, Alfonso vive nella città "angioina" poco interessato a ridisegnarla e intento invece a intrecciare rapporti diplomatici e a intessere alleanze suggellate da matrimoni. Promuove opere monumentali, come il grande arco marmoreo che diviene l'accesso al castello angioino, con un vasto programma iconografico teso a celebrare il suo trionfale ingresso in città; fa aprire la piazza di San Domenico Maggiore e sceglie l'omonima chiesa per la sua sepoltura.

Nel frattempo il numero di cittadini supera le 60.000 unità e si rafforza la posizione di quei mercanti, soprattutto genovesi, spagnoli e francesi, che monopolizzavano le attività commerciali.

Alfonso muore nel 1458 lasciando il regno al suo figlio naturale Ferdinando, detto Ferrante, che avrà un ruolo importante per la storia urbanistica di Napoli, anche se inizialmente deve occuparsi dell'atteggiamento indipendentista dei baroni intenti a organizzare a suo danno una campagna militare poi repressa.

Insediatosi sul trono definitivamente dopo la battaglia di Sarno (1465), Ferrante regna a

lungo anche grazie alle sue grandi abilità militari, a una capacità di interpretare ciò che accade, a una feroce ambizione che lo porta ad assediare anche Firenze. Comprende il rischio di un assedio francese da parte di Carlo VIII e, proprio quando la minaccia si concretizza in una discesa senza ostacoli del re francese attraverso l'Italia, Ferrante muore lasciando il regno al figlio Alfonso, duca di Calabria, che governa solo dal 1494 al 1495.

Durante il lungo regno di Ferrante I la città cambia, si ingrandisce, acquisisce una nuova dimensione grazie ai lavori sulle mura che vengono ampliate sia nella parte orientale, con la costruzione dell'elegante Porta Capuana, sia nella parte occidentale, giungendo a inglobare Castel Nuovo.

Nel centro antico, lungo i decumani, sorgono gli eleganti palazzi rinascimentali che mostrano una dipendenza culturale dal Rinascimento toscano giunto a Napoli con forte ritardo, poiché l'ambiente artistico napoletano era intriso di cultura fiamminga, provenzale e spagnola. Dagli anni Settanta del Quattrocento in poi la città accoglie artisti toscani, mentre Alfonso, duca di Calabria ed erede al trono, impersona il ruolo del principe rinascimentale commissionando la costruzione di favolose ville fuori le mura e favorendo la presenza in città di opere e di artisti di grande levatura come Giuliano e Benedetto da Majano.

La popolazione raggiunge i 100.000 abitanti ma il regno aragonese si sta avviando a un drammatico declino. La discesa di Carlo VIII induce Alfonso ad abdicare a favore di Ferrante II. Sono anni difficili nei quali il regno subisce continui assedi, rimane imbrigliato in complicati giochi diplomatici e accordi internazionali che lo portano ben presto a perdere la sua autonomia.

L'ultimo raffinatissimo re aragonese, Federico, uomo colto e amico di artisti e letterati, parte per andare in esilio in Francia lasciando un regno destinato a divenire ben presto una delle parti del grande Impero spagnolo, prima di Ferdinando il Cattolico e poi di Carlo V.

### **Il Vicereame spagnolo (1503-1707) e austriaco (1707-1734)**

Dopo un conflitto durato due anni tra francesi e spagnoli, il gran capitano Consalvo de Cordova, eroico soldato, conquista il regno di Napoli nel 1503 e ne diventa il primo viceré. Si apre un periodo lunghissimo, destinato a durare più di 200 anni, che vedrà Napoli divenire sempre di più il centro della politica meridionale, mentre le altre regioni e città del Mezzogiorno, a eccezione di quelle portuali, perdono importanza. La grande aristocrazia feudale torna in città per mantenere il controllo della situazione e occupare un posto di prestigio nella nuova corte, mentre altre famiglie come i Sanseverino di Salerno – che avevano restituito a Salerno il ruolo di una delle principali capitali culturali del Meridione – temute dalla Spagna, lasciano i loro possedimenti.

La popolazione napoletana in continuo aumento raggiungerà, prima della peste del 1656, gli oltre 350.000 abitanti e i viceré saranno costretti a favorire un ampliamento dei confini urbani il più possibile controllato. Fondamentale è il periodo del viceré Pedro de Toledo che governa dal 1532 al 1553 e comprende l'importanza di favorire l'estensione di Napoli verso Occidente con la costruzione di un nuovo asse viario che sia tangente alla città greco-romana, ma che si apra verso ovest ricucendo anche la frattura tra l'antica Paleopolis e Neapolis. Nasce così via Toledo, che prenderà il nome di via Roma nel 1870 e lo manterrà fino agli anni Ottanta del Novecento: una strada estremamente vivace che nel corso dei secoli continuerà a colpire l'immaginazione dei viaggiatori che la attraverseranno.

*Via Toledo, presso al tramonto, è una zona di sogno, un canale di felicità trascinate gli ori del crepuscolo, il carminio del cielo caldamente appoggiato sulle bionde verdure del Vomero. L'eleganza, gli amori passano e s'incrociano fra uno scintillamento infiammato di cristallerie e di sorrisi, lungo i marciapiedi. Correre mollemente assisi in questo gurgito allegro di vita meridionale è una gioia di cui porterò con me l'amoroso ricordo.* (Ardengo Soffici, La giostra dei sensi, Firenze, Vallecchi, 1920)

A nord della nuova strada si costruiscono velocemente, lungo la collina di Montecalvario, i nuovi Quartieri Spagnoli, nati per accogliere le soldatesche spagnole ma che ben presto diventeranno un luogo dai complicati equilibri sociali. Nello stesso tempo, nella zona orientale, il viceré riprende il controllo della situazione trasformando l'antico Castel Capuano in tribunale e comprimendo nuovamente la città da quel lato con il conseguente totale abbandono delle eleganti ville di Poggioreale e della Duchesca costruite da Alfonso duca di Calabria.

Alla fine del Cinquecento la Campania accoglie i nuovi ordini religiosi: Teatini, Gesuiti, Oratoriani che spesso si collocano nelle strette maglie delle zone antiche, oppure vanno a edificare i loro conventi in zone anche lontane dal centro favorendo l'ampliamento delle città.

Nel 1600, il conte di Lemos, viceré di Napoli, dà avvio ai lavori per la costruzione del Palazzo Reale, destinato ad accogliere il re Filippo III; il sovrano non giungerà mai in città, ma nel frattempo la nuova residenza sorge su progetto di Domenico Fontana.

La collina di Pizzofalcone, che aveva ospitato i primi coloni e che era divenuta poi una necropoli, accoglie i nuovi ordini religiosi e, soprattutto, una nuova edilizia civile destinata agli aristocratici che avevano l'esigenza di vivere a ridosso della zona dove si muovono i poteri forti. Nel frattempo la città vive una lunga stagione di forti contrasti sociali: bellissima agli occhi dei viaggiatori che ne lodano l'accurata pavimentazione, la vivacità, la ricchezza degli apparati decorativi, mentre una pleora di disperati alimenta le attività illecite e una povertà diffusa impone al popolo un degrado inimmaginabile.

Il clero, e soprattutto l'aristocrazia, sopperisce, tormentata dal senso di colpa e dalla paura del Purgatorio e dell'Inferno, attraverso opere di carità, fondazioni di opere pie e confraternite nate per occuparsi dei malati, degli orfani e delle vergini.

È la città dove giunge Caravaggio in fuga da Roma, dove si crea una corporazione di artisti legatissimi tra loro, quasi tutti imparentati, che ostacola l'arrivo di artisti forestieri. Tra squilibri e contraddizioni nascono opere favolose: i nuovi interventi decorativi nella Certosa di San Martino, la chiesa del Pio Monte della Misericordia, la cappella di San Gennaro, oltre che straordinarie quadriere alimentate da facoltosi mercanti d'arte di stanza in città. Le grandi imprese architettoniche sono tutte dominate dalla fondamentale figura del lombardo Cosimo Fanzago, mentre dal 1650 in poi l'estro di Luca Giordano servirà ad aprire la città verso le nuove, moderne soluzioni della pittura barocca.

Il Seicento viene considerato il secolo d'oro dell'arte napoletana e i suoi protagonisti devono anche rispondere all'esigenza di cantare gli eventi che sconvolgono la città: l'eruzione del Vesuvio nel 1631, la rivolta di Masaniello nel 1647, nello stesso anno la rivolta a Salerno capeggiata da Ippolito da Pastena, la peste del 1656 e due terribili terremoti, nel 1688 e nel 1694.

Il Vicereame segue le sorti della Spagna: comincia un lungo periodo di decadenza. Nel 1707 la distruzione a opera del popolo della statua a cavallo di Filippo V, eretta in piazza del Gesù, segna la conclusione della lunga dominazione spagnola e l'inizio del breve ma importante trentennio austriaco.

I viceré austriaci si trovano a operare in un contesto estremamente stimolante, per niente provinciale, che ha registrato in tempo reale tutti gli sviluppi dell'arte europea, anche grazie alla figura di Luca Giordano che rielabora le immagini alla luce delle progressive svolte di gusto. Durante il vicereame austriaco si afferma l'estro di Ferdinando Sanfelice e di Domenico Antonio Vaccaro, il più originale architetto del Settecento, che elabora progetti di grande effetto scenografico. La città storicamente vive una situazione interlocutoria, in attesa di tornare a essere capitale di un regno autonomo.

## Il nuovo Regno: i Borbone 1734-1860

Nel 1734 Carlo di Borbone fa il suo ingresso in città come nuovo sovrano di un regno completamente autonomo; sarà una svolta importante per tutto il territorio campano.

Il regno di Napoli, riacquistata la sua autonomia, torna a essere parte della politica europea e viene sferzato dal vento dell'Illuminismo. Rifulge il genio di Giovan Battista Vico che, laureatosi probabilmente a Salerno, fu precettore dei figli del marchese Domenico Rocca presso il castello di Vatolla e sarà il fondatore di una scuola locale destinata a formare tra le più eccelse menti del periodo.

Carlo di Borbone trova una città che deve essere risistemata per assolvere alla sua nuova funzione, ma i primi progetti non modificheranno l'impianto della struttura vicereale. Il re piuttosto ha bisogno di luoghi simbolici dove manifestare la nuova

regalità: la reggia di Portici, il teatro di San Carlo, la reggia di Capodimonte sono il risultato di un nuovo corso che viene anche promosso attraverso i raffinatissimi prodotti delle manifatture reali.

Nel 1817 così disse Stendhal a proposito del San Carlo ricostruito dopo un terribile incendio: *La prima impressione è quella di essere piovuti nel palazzo di un imperatore orientale. Non c'è nulla in tutta l'Europa che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la più pallida idea. Gli occhi ne restano abbagliati, l'anima rapita...* (Stendhal, Rome, Naples et Florence en 1817, Parigi, Delaunay, 1817)

In accordo con la moda del tempo la monarchia promuove quelle attività in grado di valorizzare il contesto, ma che siano espressione dell'impegno del sovrano. Si attivano le manifatture reali degli arazzi, delle pietre dure, la stamperia e, soprattutto, la fabbrica di porcellana. Carlo e sua moglie Maria Amalia di Sassonia sono amanti di questo "oro bianco" e fanno di tutto per contare su una produzione locale. Nel frattempo il re dà vita anche a una serie di riforme che tenderanno, con un po' di ritardo, a potenziare una cultura dell'amministrazione centralizzata con funzionari tecnici e competenti; si preoccupa di dare nuovo prestigio al suo Regno che diviene sempre più meta di viaggiatori, attirati anche dalla possibilità di sbirciare negli scavi di Ercolano, le cui vestigia sono emerse proprio durante i lavori di fondazione della reggia di Portici nel 1738, e in quelli di Pompei. Si finanziano nuovi Siti Reali come Carditello, Persano, Quisisana. Nell'avellinese, a Mercogliano, si costruisce l'Abbazia di Loreto. Nel 1759 Carlo, in seguito alla morte di Ferdinando VII, diventa re di Spagna. Parte per Madrid e lascia la reggenza alla moglie Maria Amalia, mentre al trono gli succede, alla tenera età di otto anni, Ferdinando IV. La magnifica Reggia di Caserta è in costruzione; vi abiteranno i suoi discendenti e i re francesi che edificheranno un nuovo appartamento che ancora oggi conserva il nome di appartamento murattiano.

Durante la seconda metà del Settecento la città vede l'arrivo dei grandi architetti provenienti da Roma, tra cui Ferdinando Fuga e Luigi Vanvitelli, impegnato nella costruzione della reggia di Caserta. Ferdinando Fuga, invece, deve affrontare l'ambizioso progetto di Carlo che vuole un albergo per tutti i poveri del regno.

Giungono in città artisti di diversa provenienza che vengono chiamati per assecondare le nuove scelte di gusto della prepotente Maria Carolina d'Austria, figlia di Maria Teresa d'Austria e sorella della mal capitata Maria Antonietta di Francia.

Nel frattempo Ferdinando avvia l'avveniristico progetto di San Leucio, in provincia di Caserta, dove si esperimenta una sorta di economia cooperativa per la produzione della stoffa. Si dà inizio anche alla costruzione della villa reale, una passeggiata verde sulla spiaggia di Chiaia, dove lungo la Riviera vanno sorgendo gli eleganti palazzi settecenteschi. In alcuni di questi palazzi si riuniscono i nobili colti dell'ambiente illuminista napoletano che nel 1799 danno vita a una delle più entusiasmanti e inutili rivoluzioni della storia. Nel 1799 il breve capitolo della rivoluzione partenopea si concluderà con la messa a morte dei nobili rivoluzionari.

## Il decennio francese 1806-1815

L'arrivo dei francesi avrà un ruolo importantissimo per la trasformazione urbanistica di Napoli. Giuseppe Bonaparte prima e Gioacchino Murat poi danno vita a una vera e propria strategica risistemazione in chiave moderna della città con la realizzazione di piazze, lunghe arterie viarie, eleganti passeggiate.

Spetta infatti ai Francesi il progetto per la realizzazione di largo di Palazzo, l'attuale piazza del Plebiscito, del prolungamento di via Foria, di corso Napoleone costruito scavalcando il borgo dei Vergini e piantando un enorme pilone nel chiostro ellittico di Santa Maria della Sanità, capolavoro seicentesco di Fra' Nuvolo. La città vede svilupparsi nuovi scenari, mentre si progettano mercati e strutture per la salute pubblica.

## Il ritorno dei Borbone 1816-1860

Il ritorno di Ferdinando di Borbone, che dopo il congresso di Vienna assume il nome di Ferdinando I delle Due Sicilie, non rappresenterà l'accantonamento dei progetti commissionati dai francesi, ma la loro realizzazione, sebbene con una profonda revisione.

Il largo di Palazzo, progettato durante il decennio francese per assumere la funzione di una moderna piazza d'armi, adatta alle parate militari, diviene il simbolo delle vecchie gerarchie tanto che, di fronte al Palazzo Reale, viene edificata la chiesa di San Francesco di Paola. Per la città girano architetti e artisti aggiornati sulle ultime istanze del neoclassicismo canoviano. Il sovrano è però soprattutto impegnato a tenere a freno le rivolte che scoppiano tra il 1820 e il 1821 e a impedire che la città sprofondi in una crisi economica che la allontani definitivamente dall'Europa. Viene potenziata la marina anche grazie alla sapiente direzione di Lord Acton, personaggio assai rinomato che si farà costruire lungo la Riviera di Chiaia l'elegante villa Pignatelli. Gli succede al trono Francesco I destinato a regnare fino al 1830, anno in cui diviene re Ferdinando II che governa fino al 1859. Ferdinando tenta di dare al regno la veste di città moderna che sa stare al passo con le grandi capitali europee. Viene costruita infatti proprio a Napoli la prima tratta ferroviaria in Italia, la Napoli-Portici, inaugurata nel 1839, mentre si potenzia il sistema di illuminazione, si progetta un nuovo sistema fognario e si costruisce il grande e avveniristico bacino di raddobbo nell'arsenale della città.

I moti del 1848 e la violenta reazione di Ferdinando alle rivolte scoppiate in Sicilia, minano definitivamente la credibilità del Borbone che non riesce a sviluppare un'opportuna politica diplomatica che possa salvarlo dal grande ciclone dei Mille. Garibaldi sbarca a Marsala e senza particolari difficoltà risale lungo la penisola: il 7 settembre 1860, dal balcone di palazzo Doria d'Angri allo Spirito Santo, celebra

la sua vittoria e l'esilio dell'ultimo dei Borbone, Francesco II detto Franceschiello.

## Dall'Unità ai giorni nostri

L'ingresso del regno delle Due Sicilie nella nuova Italia unita significa per tutto il Mezzogiorno, come è noto, un nuovo corso. Napoli perde il ruolo di capitale e mostra i segni evidenti di un degrado socio-ambientale fortissimo. Benevento perde la sua condizione di parte dello Stato della Chiesa.

A peggiorare la situazione vi è la violenta esplosione di un'epidemia di colera nel 1885. Lo Stato deve varare una serie di leggi speciali che si concretizzano in quel piano di riassetto urbanistico della città di Napoli che va sotto la definizione di Risanamento, dal nome della società che si occupa dell'intero progetto.

La città viene ridisegnata nella parte bassa, in quei quartieri che hanno costituito lo scenario di tutte le attività produttive a ridosso del porto, e si progetta un vero e proprio sventramento che produce la totale trasformazione di alcune aree e la realizzazione del celebre rettilineo, noto anche con il nome di corso Umberto.

Nasce la prima galleria in ferro e vetro della città che ha il titolo di Galleria Principe di Napoli. Anche nell'area di via Toledo è necessario intervenire nella degradatissima zona di Santa Brigida dove si decide di liberare le strade da baracche, superfetazioni e di costruire l'altra scenografica galleria in ferro e vetro intitolata a Umberto I di Savoia.

Agli inizi del Novecento si compiono le colmate che provocano l'arretramento della linea di costa e la nascita di nuovi quartieri come quello di Santa Lucia; la città vive la suggestione della moda dell'architettura liberty, che viene sperimentata nelle nuove aree residenziali come Chiaia e in particolare lungo il parco Margherita dove è attivo l'architetto Arata.

La spinta alla modernizzazione si concretizza nel 1906 nella brutale scelta di violentare la costa di Bagnoli con il grande impianto industriale dell'Italsider. Durante il ventennio fascista procedono quegli interventi di razionalizzazione tipici del periodo. In centro città viene creato il rione Carità, dove sorgono palazzi funzionali a un diverso assetto amministrativo e soprattutto si pianificano interventi urbanistici per nuove aree residenziali. La zona occidentale subisce i maggiori interventi con la realizzazione del quartiere fieristico della Mostra d'Oltremare.

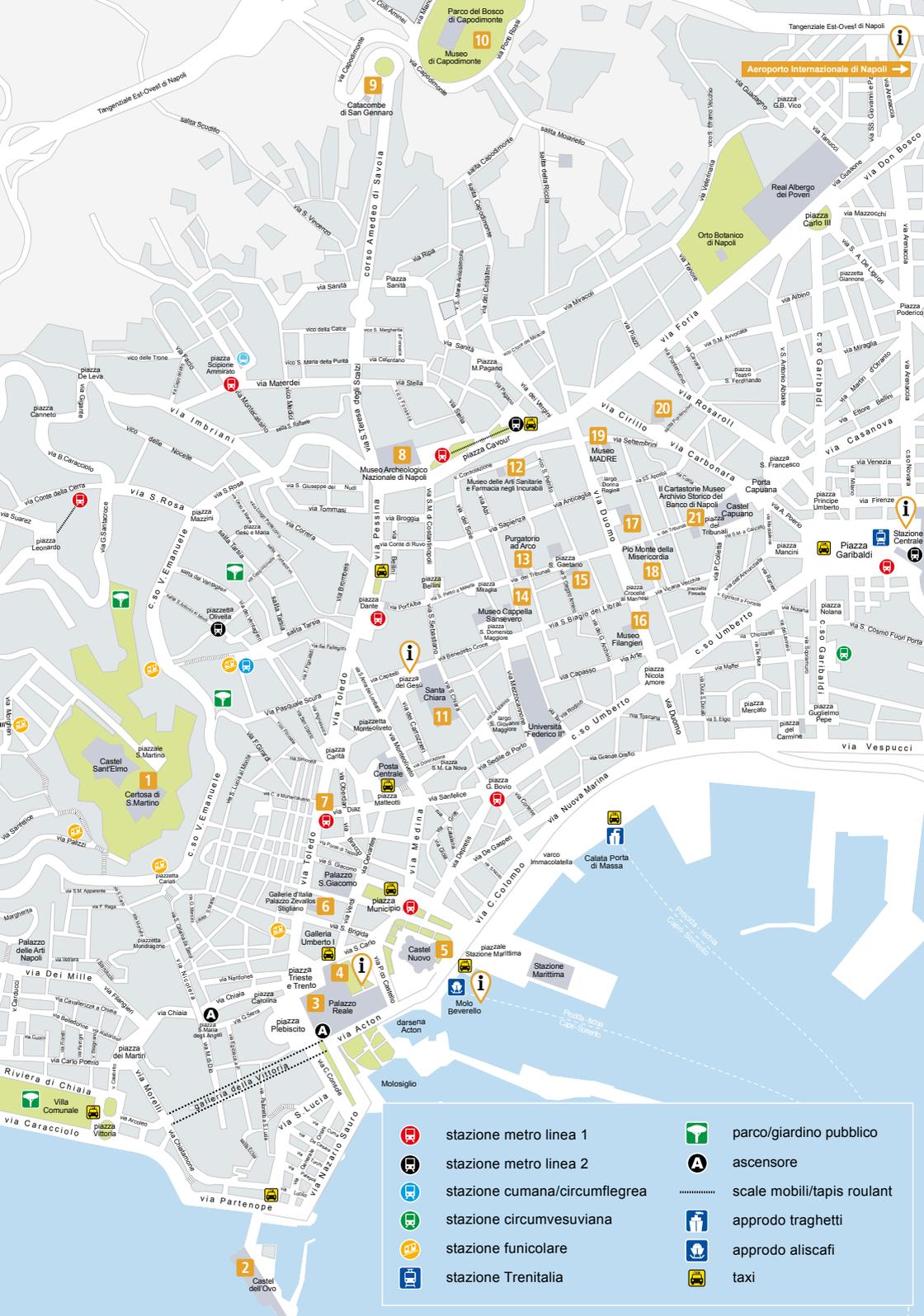
La Seconda guerra mondiale colpisce duramente la città che subisce devastanti bombardamenti anche nel cuore del centro antico, come testimoniano gli ingenti danni subiti dalla chiesa di Santa Chiara colpita da un ordigno e devastata da un incendio. La storia della città in periodo di guerra è legata alle eroiche Quattro giornate: nel settembre del 1943 Napoli alza le barricate e costringe i tedeschi alla fuga meritandosi la medaglia d'oro come prima città europea a insorgere.

Lo sbarco degli alleati a Salerno, nel settembre del 1943, comporta il coinvolgimento di un'ampia linea costiera da Paestum a Maiori – Salerno diventa, tra l'11 febbraio e il 15

luglio del 1944, Capitale d'Italia ospitando in quel periodo il governo provvisorio. Nel dopoguerra il territorio campano conferma la sua grande vocazione turistica, in particolare nelle mete universalmente note come Sorrento, soprattutto, e poi Capri e Ischia, ma non nelle città che solo negli ultimi vent'anni hanno cominciato a rappresentare una meta ambita dal turismo colto e da quello di massa; soprattutto Napoli con il suo centro antico e i suoi Musei, Caserta con la sua straordinaria Reggia e gli altri siti reali, Salerno con il suo centro storico, le luci d'artista e le architetture di archistar come Calatrava. Intanto chef stellati e pizzaioli gourmet contribuiscono ad accrescere la fama della nostra Regione che può contare su attrattori fin troppo noti, come Pompei e Ercolano, e su aree meravigliose non ancora invase dal turismo come i Campi Flegrei, il Cilento, il Sannio, l'Irpinia.

L'Universiade è una nuova occasione per far conoscere il nostro territorio e per far emergere il carattere della nostra Regione dove non tutto funziona, ma dove c'è un patrimonio umano pronto a narrare le ragioni di questa complessità, a raccontare la sua straordinaria densità di popolazione, la bellezza delle città e degli infiniti centri portatori di specifiche peculiarità, ritualità e beni culturali anche immateriali, come le feste sacre, che, se conosciuti nel modo giusto, diventano davvero parte di una nuova narrazione.

Nel 1944 Salerno fu sede provvisoria del Governo Italiano! Infatti, Salerno fu tra le prime città ad essere liberata dagli Alleati durante la II Guerra Mondiale e, per questo motivo, ospitò il Governo fino alla liberazione di Roma.



**LEGENDA SITI**

- [1] CERTOSA E MUSEO DI SAN MARTINO
- [2] CASTEL DELL'OVO
- [3] PALAZZO REALE
- [4] TEATRO DI SAN CARLO
- [5] CASTEL NUOVO
- [6] GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO
- [7] STAZIONE TOLEDO - METROPOLITANA DELL'ARTE
- [8] MANN - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI
- [9] CATACOMBE DI SAN GENNARO
- [10] MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE
- [11] CHIOSTRO DI SANTA CHIARA
- [12] MUSEO DELLE ARTI SANITARIE E FARMACIA STORICA NEGLI INCURABILI
- [13] PURGATORIO AD ARCO
- [14] MUSEO CAPPELLA SANSEVERO
- [15] CHIESA DI SAN LORENZO MAGGIORE
- [16] MUSEO FILANGIERI
- [17] CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO NEL DUOMO
- [18] PIO MONTE DELLA MISERICORDIA
- [19] MUSEO MADRE
- [20] CHIESA DI SAN GIOVANNI A CARBONARA
- [21] ILCARTASTORIE MUSEO ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI

**INFOPOINT**

STAZIONE FFSS | MOLO BEVERELLO | AEROPORTO | PIAZZA DEL GESÙ | VIA SAN CARLO

Azienda Autonoma Cura Soggiorno e Turismo di Napoli

Infopoint via San Carlo, 9 - Napoli | tel. 081.402394

Infopoint piazza del Gesù, 7 - Napoli | tel. 081.5512701

Ente Provinciale per il Turismo di Napoli

Infopoint Aeroporto Internazionale Capodichino di Napoli  
interno lato arrivi c/o Banco Informazioni Gesac | tel. 081.7896734

Infopoint Stazione Centrale - piazza Garibaldi - Napoli  
desk interno (davanti ai negozi Guess e Mango) | tel. 081.268779

Infopoint molo Beverello - Napoli  
lato biglietterie aliscafi

-  stazione metro linea 1
-  parco/giardino pubblico
-  stazione metro linea 2
-  ascensore
-  stazione cumana/circumflegrea
-  scale mobili/tapis roulant
-  stazione circumvesuviana
-  approdo traghetti
-  stazione funicolare
-  approdo aliscafi
-  stazione Trenitalia
-  taxi



## CERTOSA E MUSEO DI SAN MARTINO

[1]

L'incantevole posizione panoramica, che domina l'intero golfo di Napoli dai loggiati e dai giardini terrazzati nel banco tufaceo della collina del Vomero, e l'incredibile ricchezza e varietà dei suoi tesori d'arte hanno fatto della Certosa e Museo di San Martino uno dei luoghi più suggestivi e artisticamente rilevanti della città, meta prediletta, fin dal Cinquecento, di letterati, eruditi e viaggiatori. Oltre ai capolavori del Sei e del Settecento, commissionati in occasione delle varie campagne di ampliamento e decorazione che trasformarono nel tempio dell'estetica barocca e rococò il volto austero dell'originario complesso monastico gotico, fondato nel 1325 da re Carlo d'Angiò su progetto di Tino di Camaino, vi si possono ammirare anche tutte le opere trasferite, a partire dal 1866, nel costituendo 'museo storico' della città e del Regno di Napoli.

largo San Martino, 5 - Napoli  
h 8.30 - 19.30 | domenica e festivi h 8.30 - 17.00 | chiuso il mercoledì  
[www.polomusealecampania.beniculturali.it](http://www.polomusealecampania.beniculturali.it)



## CASTEL DELL'OVO

[2]

Il Castel dell'Ovo sorge in uno dei luoghi più importanti della città di Napoli: l'isolotto di Megaride. È qui che secondo il mito fu trasportato dalle onde il corpo della sirena Partenope, da cui avrebbe preso il nome il primo insediamento greco situato sul Monte Echia (la collina di Pizzofalcone). Il Castello, il cui nome è legato al mito di Virgilio e del suo uovo magico che sarebbe nascosto nelle fondamenta della rocca, è uno dei monumenti che meglio raccontano la complessa e stratificata storia di Napoli. Luogo del primo avamposto greco, diventò poi villa marittima in epoca romana per poi trasformarsi in rocca fortificata (è qui che nel 476 d.C. sarebbe morto Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore romano d'Occidente). Avamposto delle fortificazioni che difendevano la città di Napoli dal mare, è nell'alto medioevo che il Castello inizia ad assumere l'attuale aspetto. Dai Normanni ai Borbone, passando per gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi, tutte le dinastie che hanno dominato Napoli hanno modificato la rocca scavata nel tufo, che sicuramente è uno dei simboli di Napoli e del suo bellissimo golfo. Dalla sua terrazza, liberamente accessibile, è possibile ammirare uno dei più bei panorami della città. Il Castello ospita periodicamente nelle sue sale eventi e mostre di ogni tipo.

via Eldorado, 3 - Napoli  
aperto tutti i giorni h 9.00 - 19.30 | ultimo accesso ore 19.00  
periodo invernale h 9.00 - 18.30  
domenica e festivi h 9.00 - 14.00 | ultimo accesso ore 13.30  
[www.comune.napoli.it/casteldellovo](http://www.comune.napoli.it/casteldellovo)

La città di Napoli è da sempre un crogiuolo di culture. Fondata dai Greci nel VII secolo a.C. avrà dominazioni romane, bizantine, normanne, francesi, spagnole e austriache. La cultura napoletana è il frutto dell'eredità lasciata dai tanti diversi popoli che l'hanno abitata.



## PALAZZO REALE

[3]

La sua costruzione, iniziata nel 1600 alla fine di via Toledo per volere del viceré Fernando Ruiz de Castro, su progetto dell'architetto Domenico Fontana, secondo i canoni tardo-rinascimentali e manieristi già sperimentati nella Roma di Sisto V, e protrattasi per secoli con l'avvicinarsi dei maggiori architetti del Regno, viene terminata nel 1852 da Gaetano Genovese, anche se solo nel 1888 i Savoia ne completano il prospetto principale con le otto statue dei più illustri sovrani delle varie dinastie ascese al trono di Napoli, da Ruggiero il Normanno a Vittorio Emanuele II. Sede dal 1919 della ricchissima Biblioteca Nazionale, conserva, nel Museo dell'Appartamento storico, la maggior parte delle sale più antiche, adibite a funzioni istituzionali e di rappresentanza e decorate da affreschi, dipinti, statue, arazzi e mobili d'epoca che consentono di ripercorrerne la secolare storia ed evoluzione artistica.

---

piazza del Plebiscito, 1 - Napoli  
h 9.00 - 20.00 | chiuso il mercoledì  
la biglietteria chiude alle 19.00  
[www.polomusealecampania.beniculturali.it](http://www.polomusealecampania.beniculturali.it)

## TEATRO DI SAN CARLO

[4]

Il Teatro di San Carlo non è solo il più antico teatro d'Opera del mondo ma è anche un luogo ricco di storia ed un'importante istituzione cittadina che si può visitare ogni giorno. Il Teatro, costruito su disegno di Giovanni Antonio Medrano nel 1737 per volere di Re Carlo di Borbone, per esaltare il potere regio e donare alla città un nuovo e più moderno teatro, è stato più volte rimaneggiato da celebri architetti quali Antonio Niccolini nel corso dei secoli, con un ultimo importante intervento al termine della II Guerra Mondiale durante la quale era stato fortemente danneggiato dai bombardamenti. Oltre ad essere un gioiello di architettura neo-classica, il Teatro San Carlo è soprattutto il luogo per ripercorrere quasi tre secoli di storia del costume e della cultura partenopea e del viscerale legame tra Napoli e la musica lirica.

---

via San Carlo, 98/F - Napoli  
aperto tutti i giorni h 10.00 - 17.15 | ultimo ingresso h16.30  
il Teatro si può visitare esclusivamente con il servizio interno di visite guidate  
le visite si effettuano ogni giorno nei seguenti orari:  
Italiano: 10.30; 12.30; 14.30; 16.30  
Inglese: 11.30; 15.30  
Francese: ogni sabato ore 17.00

Il Maschio angioino è collegato a una delle più celebri leggende napoletane, quella del cocodrillo che, portato dall'Egitto a Napoli dalla regina Giovanna II, pare facesse sparire, divorandoseli, i prigionieri rinchiusi nella cosiddetta "fossa del miglio", una delle due prigioni presenti nei sotterranei del Castello.

## CASTEL NUOVO

[5]

Cosiddetto per distinguerlo dalle più antiche residenze reali di Castel dell'Ovo e Capuano, è noto come Maschio Angioino poiché fu costruito fra il 1279 e il 1281 dall'architetto francese Pierre de Chaulé per volere di Carlo I d'Angiò come residenza più sicura e centrale. Della costruzione angioina resta solo la Cappella palatina decorata nel 1329, su commissione di Roberto d'Angiò, da Giotto e dalla sua bottega con affreschi di cui sopravvivono solo poche tracce attribuite a Maso di Banco. Fortemente danneggiato dagli scontri fra Angioini e Aragonesi, fra il 1446 e il '50, il castello fu ristrutturato dal maiorchino Guillermo Sagrera su incarico di Alfonso d'Aragona. Fu così che, per adeguarsi alle moderne esigenze belliche, il castello assunse l'attuale aspetto con cammino di ronda su basamento scarpato, forti cortine murarie e cinque poderose torri cilindriche, tutte rivestite in piperno, ad eccezione di quella dell'Oro con la nuda struttura in tufo a vista. Uno degli interventi più significativi del Sagrera fu la ristrutturazione della Sala dei Baroni, cosiddetta dai feudatari ribellatisi a Ferrante I e qui arrestati, coperta da una monumentale cupola in stile tardogotico spagnolo con costoloni a stella. Ad eterna memoria del suo ingresso trionfale in città (26 febbraio 1443), Alfonso d'Aragona, chiamando a raccolta i migliori scultori dell'epoca, fece costruire, fra il 1453 e il '68, il grandioso arco d'ingresso in marmo bianco, capolavoro di scultura rinascimentale nel Meridione. A Ferrante, figlio illegittimo e successore di Alfonso, sono invece dedicati sia l'arco interno che le porte bronzee realizzate dal fonditore parigino Guglielmo Monaco. Sostituiti da copie, i battenti originali sono ora esposti nelle sale del Museo Civico che dal 1992, al primo e al secondo piano del Castello, custodiscono dipinti, sculture e reliquiari, databili dal XV al XIX secolo.

piazza Municipio - Napoli  
il Museo Civico in Castel Nuovo è aperto dal lunedì al sabato h 8.30 - 19.00  
la biglietteria chiude un'ora prima  
[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)



## GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO

[6]

Il Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale a Napoli di Intesa Sanpaolo, sorge nel cuore di Napoli, in via Toledo. Fu edificato a partire dal 1635 su commissione del ricco mercante spagnolo Giovanni Zevallos, dal 1639 duca di Ostuni. La dimora, intorno al 1653, fu venduta a Giovanni Vandeneynnden, mercante fiammingo che vi radunò una straordinaria collezione d'arte. Nel 1688 il Palazzo passò a un ramo di una delle più influenti famiglie aristocratiche di ambito romano e napoletano, i Colonna. Dal 1898 la Banca Commerciale Italiana cominciò una campagna di acquisizione del Palazzo che si concluse nel 1920. All'architetto Luigi Platania fu chiesto di adeguare l'edificio alle nuove funzioni con un predominante gusto liberty. La selezione di dipinti antichi esposti nelle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano – negli ultimi anni tra i musei più visitati a Napoli – offre un'antologia in grado di tratteggiare, per grandi linee, un profilo delle vicende salienti della pittura a Napoli dagli esordi del Seicento, con il tragico Martirio di sant'Orsola, ultima opera di Caravaggio realizzata nel maggio del 1610, poche settimane prima della sua morte, fino all'Ottocento. Spiccano fra gli artisti i nomi di Louis Finson, con una celebre opera da un perduto originale ancora del Merisi, Artemisia Gentileschi, Bernardo Cavallino, Francesco Guarini, Luca Giordano, Francesco Solimena, Gaspare Traversi, Gaspar van Wittel, Anton Smink Pitloo, e ancora Giacinto Gigante, Gabriele Smargiassi, Salvatore Fergola, Nicola Palizzi, Domenico Morelli, Gioacchino Toma, Vincenzo Migliari e altri. Le opere di Vincenzo Gemito infine formano un insieme di altissima qualità, uno dei nuclei più importanti del grande artista. Si tratta di terrecotte, bronzi e disegni che, dagli anni Settanta dell'Ottocento agli anni Venti del secolo successivo, documentano la sua straordinaria parabola artistica.

via Toledo, 158 - Napoli  
martedì - venerdì h 10.00 - 19.00 | sabato - domenica h 10.00 - 20.00 | chiuso il lunedì  
ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura  
[www.gallerieditalia.com](http://www.gallerieditalia.com)



La città di Napoli fu fondata dai Greci nel VII secolo a.C. La città conservò sempre la sua forte identità greca e, anche sotto il dominio romano, fu concesso agli abitanti di Neapolis di utilizzare il greco come lingua dell'amministrazione e del conio. I ricchi romani, quando trascorrevano periodi di riposo nelle bellissime ville del Golfo, parlavano in greco e si vestivano alla greca come segno di distinzione sociale.

## LA STAZIONE TOLEDO DELLA METROPOLITANA DELL'ARTE [7]

Vincitrice nel 2013 del premio *Emirates leaf international award* come "Edificio pubblico dell'anno" e classificata come stazione della metropolitana più bella d'Europa dal quotidiano inglese *The Daily Telegraph*, la stazione Toledo, ubicata nel quartiere San Giuseppe, appartiene al sistema delle Stazioni dell'Arte: oltre 180 opere di 90 tra i più prestigiosi artisti contemporanei, selezionate da Achille Bonito Oliva e allestite negli spazi interni ed esterni delle stazioni della linea 1 della metropolitana di Napoli, così trasformate in uno dei più interessanti esempi di museo decentrato e distribuito sull'intera area urbana, percorso espositivo aperto, destinato a una fruizione dinamica e 'involontaria' da parte dei numerosissimi utenti giornalieri.

Progettata dall'architetto catalano Oscar Tusquets Blanca come una vera e propria 'immersione' nelle profondità marine, la stazione Toledo accompagna il viaggiatore/visitatore dal livello superiore, dominato dal colore nero allusivo all'asfalto della città contemporanea, attraverso quello intermedio, dove il giallo richiama i colori caldi della terra e del tufo partenopeo, fino all'ultimo livello, quello del mare, i cui mosaici si fanno di un azzurro sempre più intenso man mano che si procede in profondità, verso la monumentale sala a 40 metri sottoterra, in cui si apre la bocca ovale del *Crater de luz*, grande cono che, attraversando tutti i livelli della stazione, consente alla luce naturale di penetrare in profondità. Disseminati lungo il percorso sono i grandi mosaici di William Kentridge e Francesco Clemente, i lightbox con pannelli lenticolari di Robert Wilson, autore anche del gioco di led all'interno del *Crater de luz*, gli interventi fotografici di Achille Cevoli, Oliviero Toscani e Shirin Neshat, l'installazione concettuale dello statunitense Lawrence Weiner e i pannelli in ceramica di Ilya ed Emilia Kabakov.

[www.anm.it](http://www.anm.it)  
Metro Art | [infoarte@anm.it](mailto:infoarte@anm.it)

## MANN - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI [8]

Il Palazzo che ospita il Museo Archeologico Nazionale di Napoli venne edificato a partire dal 1585 come scuderia e cavallerizza vicereale. Venne trasformato dal 1610 per ospitare gli Studi di Napoli e quindi per diventare sede dell'antica Università napoletana.

Nel 1777 il re Ferdinando IV di Borbone, dopo aver trasferito l'Università negli edifici confiscati ai gesuiti, decise di trasformare il palazzo nella sede del Museo Borbonico e della Real Biblioteca.

Giunsero così nel palazzo le statue, gli affreschi, i mosaici, gli utensili, gli arredi trovati ad Ercolano, Pompei, Stabia e nella zona vesuviana. Le opere che i Borbone avevano ereditato dai Farnese e che provenivano dai più importanti palazzi di Roma. Progressivamente il grande palazzo ha accolto la collezione Egizia, i materiali archeologici provenienti dal Regno di Napoli, le epigrafi della antica Neapolis e opere provenienti dalla zona flegrea.

piazza Museo, 19 - Napoli  
h 9.00 - 19.30 | chiuso il martedì  
[www.museoarcheologiconapoli.it](http://www.museoarcheologiconapoli.it)

San Gennaro è il più importante patrono della città. Tre volte l'anno (il 19 settembre, 16 gennaio ed il sabato precedente alla prima domenica di maggio) il sangue, reliquia del Santo, si scioglie nel Duomo di Napoli con il giubilo dei napoletani che lo considerano un segno benaugurante. Non tutti sanno che però, nella Chiesa di San Gregorio Armeno, Santa Patrizia compie il miracolo dello scioglimento del sangue ogni martedì.



## CATACOMBE DI SAN GENNARO

[9]

Una storia millenaria che vive nel sottosuolo di Napoli, un viaggio alla scoperta dello stretto legame di fede tra la città e il suo patrono San Gennaro. Il patrimonio artistico custodito nelle Catacombe va dalle preesistenze pagane del II secolo d.C. alle pitture bizantine del IX-X secolo d.C. Il nucleo originario delle Catacombe di San Gennaro risale al II secolo d.C. Si tratta, probabilmente, del sepolcro di una famiglia gentilizia che poi donò gli spazi alla comunità cristiana. L'ampliamento iniziò nel IV secolo d.C. in seguito alla deposizione delle spoglie di Sant'Agrippino, primo patrono di Napoli, nella basilica ipogea a lui dedicata. L'ampiezza degli spazi e la regolarità delle forme accolgono silenziosamente il visitatore in un luogo senza tempo. L'imponente vestibolo inferiore, con soffitti alti fino a 6 metri, ospita una grande vasca battesimale voluta dal vescovo Paolo II, che nell'VIII secolo si rifugiò nelle Catacombe di San Gennaro a causa delle lotte iconoclaste. Uno degli ambienti più suggestivi è il vestibolo della catacomba superiore, esso fu decorato all'inizio del III secolo nel cosiddetto stile pompeiano e conserva le prime pitture cristiane del sud Italia. Il luogo forse più prezioso è la Cripta dei Vescovi, che custodisce pregevoli mosaici del V secolo, tra cui quello che rappresenta il vescovo di Cartagine San Quodvultdeus.

via Capodimonte, 13 - Napoli  
lunedì - sabato h 10.00 - 17.00 | domenica h. 10.00 - 14.00  
[www.catacombedinapoli.it](http://www.catacombedinapoli.it)

## MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

[10]

Il Museo e Real Bosco di Capodimonte, sito sulla collina che domina la città di Napoli, rappresenta uno straordinario patrimonio artistico, architettonico e botanico, unico in Europa. Il Museo ospita una galleria d'arte tra le più ricche e prestigiose d'Italia nella reggia voluta nel 1738 da Carlo di Borbone per accogliere la Collezione Farnese ereditata dalla madre Elisabetta: 130 sale su tre piani con pitture, sculture, disegni e installazioni di artisti non solo napoletani ma di tutte le scuole italiane, con importanti presenze internazionali, un vero manuale di storia dell'arte dal Duecento al Contemporaneo con artisti celebri come Tiziano, Raffaello, Botticelli, Michelangelo, Parmigianino, El Greco, Breughel, Simone Martini, Caravaggio, Ribera, Artemisia Gentileschi, Luca Giordano, Pitloo, Boldini, Gemito, Burri, Merz, Kounellis e Warhol.

Il Real Bosco che circonda la reggia è un'area verde incontaminata che si estende per circa 134 ettari con oltre 400 specie vegetali impiantate nel corso di due secoli con molti alberi rari ed esotici: canfora e camelie provenienti dall'Asia, magnolie e taxodi delle Americhe ed eucalipti australiani. Tra i viali disegnati dall'architetto Ferdinando Sanfelice, si dispongono 17 edifici storici, residenze, casini, laboratori, depositi e chiese, oltre a fontane e statue, orti e frutteti. Per il suo patrimonio storico, architettonico e botanico il Bosco di Capodimonte è risultato nel 2014 Parco più bello d'Italia.

via Miano, 2 - Napoli  
h 8.30 - 19.30 | chiuso il mercoledì  
[www.museocapodimonte.beniculturali.it](http://www.museocapodimonte.beniculturali.it)

Le clarisse di Santa Chiara erano note per la produzione del sanguinaccio, nella cui ricetta introdussero il loro pregiato cioccolato in sostituzione del sangue di maiale, il cui uso era vietato, come tutta la carne, in periodo quaresimale. Furono anche le prime a ricoprire i mostaccioli con glassa al cioccolato e a preparare raffioli confezionati in occasione della vestizione delle monache per essere offerti a parenti e amici.

## CHIOSTRO DI SANTA CHIARA

[11]

Capolavoro assoluto della maiolica napoletana del Settecento, è il monumentale chiostro delle Clarisse incluso nella cittadella conventuale di Santa Chiara, raro esempio di doppio convento, femminile e maschile, costruito extra moenia fra il 1310 e il 1328, in stile gotico-provenzale, da Gagliardo Primario e Leonardo di Vito, per volere di re Roberto d'Angiò e della sua seconda moglie, Sancia di Maiorca. Vero e proprio inno al colore, che spazia fra i verdi, i gialli, gli aranci e gli azzurri della tradizione ceramica partenopea, il chiostro è pervaso da una raffinata grazia decorativa, dal tono 'lieve' e profano, tipica del rococò napoletano e ben rispondente anche al gusto delle abitanti del convento, quasi tutte di nobile estrazione. Fra il 1739 e il 1742, infatti, mantenendo la struttura angioina del portico, Domenico Antonio Vaccaro ne ridisegna i viali interni delimitati da panchine che i più famosi maiolicari dell'epoca, Giuseppe e Donato Massa, rivestono interamente di 'riggiole' decorate con paesaggi, trionfi carnevaleschi e scene campestri o mitologiche. Ai Massa va attribuita anche la decorazione dei pilastri ottagonali con festoni di vite e di fiori avvolti a spirale su un fondo celestino che, in sintonia con l'estetica barocca, creano un illusionistico quanto indissolubile rapporto fra natura e artificio.

via Santa Chiara, 49/C - Napoli  
lunedì - sabato h 9.30 - 17.30 | domenica h. 10.00 - 14.30  
ultimo ingresso 30 min prima dell'orario di chiusura  
[www.monasterodisantachiara.it](http://www.monasterodisantachiara.it)



## MUSEO DELLE ARTI SANITARIE E FARMACIA STORICA NEGLI INCURABILI

[12]

Tra le mura dell'antico ospedale degli Incurabili, alchimisti, speciali, medici e santi offrono uno spaccato della sanità e carità dal '500 al nostro tempo.

Vecchi ferri, stampe antiche, con accanto capolavori dell'arte napoletana, raccontano le storie della pazzia, del colera, della sifilide, dell'eccellenza della scuola medica partenopea, nel Museo delle Arti Sanitarie. Luogo unico al mondo è l'antica Farmacia Storica, che è anche la parte più mirabile e meglio conservata dell'antico ospedale del Reame. Insuperato capolavoro del barocco-rococò, è al tempo stesso efficiente laboratorio del farmaco ed intrigante luogo di rappresentanza per l'élite scientifica dell'Illuminismo napoletano. La successione delle sale mostra un rigoroso controllo degli spazi connesso all'efficienza di una moderna farmacia insieme ad una sapiente armonia costruita dai rimandi di colore dalle "riggiole" alle maioliche, dagli stigli agli intagli dorati. Il committente dell'idea Antonio Magiocco, giurista e governatore degli Incurabili, troneggia dall'alto della Grande Sala in un'intrigante posa, con il sorriso sulle labbra e la mano che invita (opera di Matteo Bottigliero) ad ammirare il grande salone di rappresentanza interdotta al commercio e all'ufficio abituale degli speciali, come riservata sala di adunanze. Splendide porte scorrevoli chiudono questo scrigno. Un pavimento in maiolica, autentico tappeto di "riggiole" impreziosito da cesti di frutta e una gran croce centrale, mostra tutta la vividezza dei colori della bottega dei Massa a cui fanno da pendant le cromie dei vasi usciti dallo stesso atelièr.

via Maria Longo, 50 - Napoli  
lunedì - sabato h 9.00 - 17.00 | domenica h 9.00 - 13.00  
la farmacia storica è chiusa per restauro  
[www.museoartisanitarie.it](http://www.museoartisanitarie.it)



Nel 1631, a seguito di una violenta eruzione del Vesuvio, molti sfollati arrivarono in città peggiorando le condizioni igieniche e creando terreno fertile per la diffusione di una funesta epidemia di peste che nel 1656 stroncò metà della popolazione: si stima che le vittime superarono le 200.000 unità.

## PURGATORIO AD ARCO

[13]

Nel cuore del centro antico di Napoli, lungo via dei Tribunali, si trova la chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, nota al popolo partenopeo come la chiesa "de' e cape 'e morte". Varcandone la soglia comincia un vero e proprio viaggio nella cultura napoletana tra arte, fede, vita, morte. Un'esperienza sconvolgente, uno spazio pieno di umanità. Dalla piccola e bellissima chiesa del '600, che custodisce i preziosi marmi e il Teschio alato di Dionisio Lazzari, insieme a capolavori di Massimo Stanzione, Luca Giordano e Andrea Vaccaro, si scende nell'antico e grandioso ipogeo che ospita ancora oggi l'affascinante culto delle "anime pezzentelle", resti umani anonimi che diventano speciali intermediari per invocazioni, preghiere, richieste di intercessioni. Tra le anime adottate dal popolo, celebre è quella della principessa Lucia a cui le donne affidano, da lungo tempo, le loro richieste di grazie. Un piccolo museo allestito negli spazi dell'elegante sagrestia completa l'itinerario.

via dei Tribunali, 39 - Napoli  
lunedì - sabato h 10.00 - 18.00 | domenica h 10.00 - 14.00  
periodo invernale: h 10.00 - 14.00 | sabato h 10.00 - 17.00  
[www.purgatorioadarco.it](http://www.purgatorioadarco.it)

## MUSEO CAPPELLA SANSEVERO

[14]

Situato nel cuore del centro antico di Napoli, il Museo Cappella Sansevero è un gioiello del patrimonio artistico internazionale. Creatività barocca e orgoglio dinastico, bellezza e mistero s'intrecciano creando qui un'atmosfera unica, quasi fuori dal tempo. Tra capolavori come il celebre Cristo velato, la cui immagine ha fatto il giro del mondo per la prodigiosa "tessitura" del velo marmoreo, meraviglie del virtuosismo come il Disinganno ed enigmatiche presenze come le Macchine anatomiche, la Cappella Sansevero rappresenta uno dei più singolari monumenti che l'ingegno umano abbia mai concepito. Un mausoleo nobile, un tempio iniziatico in cui è mirabilmente trasfusa la poliedrica personalità del suo geniale ideatore: Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero.

via F. De Sanctis, 19/21 - Napoli  
h 9.00 - 19.00 | chiuso il martedì  
[www.museosansevero.it](http://www.museosansevero.it)

A Napoli è molto popolare la leggenda del "munaciello", uno spirito dispettoso che abita le case ed ama nascondere gli oggetti. La leggenda probabilmente deriva da i pozzari, coloro che lavoravano alla manutenzione dei pozzi e che, sfruttando i cunicoli dell'antico acquedotto romano, potevano introdursi nelle abitazioni della città per sottrarre oggetti.

## COMPLESSO DI SAN LORENZO MAGGIORE

[15]

La Basilica di San Lorenzo Maggiore, con l'annesso convento, insiste su un'area archeologica sotterranea dove sono stati riportati alla luce i resti di strutture greche del IV sec. a.C., del *macellum* romano di età imperiale, di una basilica paleocristiana dedicata al protomartire Lorenzo, eretta nel VI sec. d.C. dal vescovo Giovanni II, e di un edificio alto-medievale.

Al di sopra di questo straordinario esempio di stratificazione storico artistica, dopo il 1270-75, per volere di Carlo I d'Angiò, architetti francesi avviarono la costruzione dell'abside secondo lo stile del gotico d'oltralpe. Di gusto più decisamente italiano e aderente ai canoni dell'architettura francescana sono, invece, il transetto e la navata unica. Della decorazione barocca, che la rinnovò completamente fra Sei e Settecento, si conservano solo la cappella Cacace e il cappellone di Sant'Antonio da Padova, entrambi rivestiti a commesso di marmi policromi da Cosimo Fanzago, e la facciata, ricostruita nel 1742 da Ferdinando Sanfelice inglobando il grande portale marmoreo trecentesco con i battenti lignei originari. Al 1530 circa risale l'altare maggiore in cui Giovanni da Nola ambienta il Martirio di San Lorenzo e i Miracoli di Sant'Antonio e di San Francesco sullo sfondo di vedute cittadine in cui è possibile riconoscere la Certosa di San Martino e le porte Nolana e Capuana. Palcoscenico di importanti eventi storici, la Basilica di San Lorenzo vide l'investitura sacerdotale di Ludovico d'Angiò, il figlio di Carlo II lo Zoppo immortalato da Simone Martini nella famosa pala oggi al Museo di Capodimonte; l'incontro fra Boccaccio e la sua amata Fiammetta, nel 1336; il soggiorno di Petrarca, nel 1343, e, molto dopo, nel 1799, la proclamazione della Repubblica Partenopea da parte del generale francese Championnet.

piazza S. Gaetano, 316 - Napoli  
aperto tutti i giorni h 9.30 - 17.30  
[www.laneapolissotterrata.it](http://www.laneapolissotterrata.it)



## MUSEO CIVICO FILANGIERI

[16]

Nel 1888 Gaetano Filangieri, principe di Satriano, nipote del celebre Gaetano, autore de *La Scienza della Legislazione*, inaugura il Museo che porta il suo nome. Fu un atto di grande magnanimità da parte di un rampollo di una delle più colte famiglie nobiliari del Regno che propose al Comune di Napoli di restaurare a sue spese il quattrocentesco Palazzo Como, che rischiava di essere definitivamente abbattuto, per fare spazio al tracciato della nuova Via Duomo. L'antico edificio conservava ancora la bellissima facciata rinascimentale a bugne di piperno e per questo il Comune deliberò di smontare ciò che restava del palazzo e di rimontarlo una decina di metri più dietro. Una volta terminato lo spostamento, il Principe Filangieri ricostruì gli interni ispirandosi alle forme e alle decorazioni di un palazzo rinascimentale e, dopo avervi trasferito le sue collezioni d'arte e una ricca biblioteca, lo donò alla città e lo affidò ad un Ente Morale. Il Museo, che ha perso parte delle sue collezioni durante la seconda guerra mondiale, oggi è un'interessante testimonianza di un Museo ottocentesco e del sogno di un Principe che sperava di concorrere, attraverso una serie di iniziative, al rilancio economico e culturale della città.

via Duomo, 288 - Napoli  
lunedì - venerdì h 10.00 - 16.30 | sabato e domenica h 10.00 - 17.30  
[www.filangierimuseo.it](http://www.filangierimuseo.it)



### CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO NEL DUOMO [17]

Il Tesoro di San Gennaro è la raccolta di opere dedicata al Santo Patrono, Vescovo di Benevento decapitato a Pozzuoli durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano. Il nucleo di capolavori inizia dal busto d'oro e d'argento che custodisce le ossa del cranio, voluto da Carlo II d'Angiò, e dalla teca che conserva le ampolle del suo sangue, commissionata da Roberto d'Angiò. A questi due capolavori si sono aggiunte nei secoli altre opere incredibili come la mitra gemmata con 3694 pietre preziose realizzata dall'orafo Matteo Treglia nel 1713 e la leggendaria collana creata da Michele Dato nel 1679 e arricchitasi fino al 1879 di varie pietre preziose con le donazioni di regnanti di tutta Europa. La Cappella del Tesoro nasce come "voto" al santo: tra il 1526 e il 1527, mentre Napoli fronteggiava problemi di varia natura (la guerra tra Spagna e Francia, la pestilenza e una violenta eruzione del Vesuvio) il popolo decise di fare un voto a San Gennaro. Se lo avesse protetto, gli avrebbe eretto una nuova e più ampia Cappella all'interno del Duomo. Fu addirittura chiamato un notaio e fatto redigere un vero e proprio contratto con San Gennaro. Oggi al suo interno figurano opere di di Domenichino, Lanfranco, Ribera, Luca Giordano, Massimo Stanzione, Giacomo Farelli e Aniello Falcone. Fu inaugurata nel 1646, e, da allora, assieme al Tesoro che custodisce, è sempre appartenuta alla città di Napoli.

via Duomo 149 (all'interno del Duomo) - Napoli  
lunedì - sabato h 8.30 - 13.00 / 15.00 - 18.30 | domenica e festivi h 8.30 - 13.00 / 16.30 - 19.00  
ultimo ingresso mezz'ora prima dell'orario di chiusura  
[www.museosangennaro.it](http://www.museosangennaro.it)

### PIO MONTE DELLA MISERICORDIA [18]

Il Pio Monte della Misericordia è un'Istituzione fondata nel 1602 da sette nobili napoletani che, consapevoli delle necessità di una popolazione bisognosa di aiuto e di solidarietà, decidono di devolvere parte dei propri averi ed il proprio impegno alle opere di carità. Da oltre quattro secoli, il Pio Monte della Misericordia, con i suoi Governatori ed i suoi Associati, continua l'opera di assistenza e beneficenza adeguando gli interventi alle mutevoli esigenze. La visita al Complesso comprende la chiesa dove il dipinto del Caravaggio, dall'alto dell'altare maggiore, compendia le azioni di solidarietà esercitate dal Pio Monte della Misericordia in una straordinaria sintesi delle Sette Opere di Misericordia corporale, ancora oggi attentamente esercitate, e un bellissimo percorso museale che si snoda negli ambienti della quadreria e in quelli dove è allestita un'importante sezione dedicata all'arte contemporanea.

via dei Tribunali, 253 - Napoli  
lunedì - sabato h 9.00 - 18.00 | domenica h 9.00 - 14.30  
ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura  
[www.piomontedellamisericordia.it](http://www.piomontedellamisericordia.it)



## MUSEO MADRE

[19]

Nel cuore storico di Napoli, i tre piani dell'ottocentesco Palazzo Donnaregina ospitano il Madre · museo d'arte contemporanea Donnaregina: 7.200 mq di spazi espositivi, con mostre temporanee, opere del progetto Per\_formare una collezione (2013-in progress) e installazioni site-specific permanenti di artisti italiani e internazionali (Marco Bagnoli, Domenico Bianchi, Daniel Buren, Francesco Clemente, Luciano Fabro, Rebecca Horn, Jeff Koons, Anish Kapoor, Jannis Kounellis, Sol Lewitt, Richard Long, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Richard Serra). Il palazzo, che prende il nome dal monastero svevo di Santa Maria Donnaregina (XIII sec.), viene restaurato e adibito a museo su disegno dell'architetto portoghese Álvaro Siza Vieira nel 2005. Oggi offre al suo pubblico, insieme ai percorsi espositivi temporanei e permanenti, una biblioteca, una mediateca, un bookshop/caffetteria. Il Madre è il testimone di una storia che ha reso la Regione Campania un crocevia di tutte le arti contemporanee, rivolto a studiare e documentare il passato attraverso la sensibilità e i linguaggi contemporanei, e quindi in grado di agire nel presente e delinearne il futuro. Le parole chiave a cui si impronta la sua azione sono: pubblico, collezione, ricerca.

via Settembrini, 79 - Napoli  
 lunedì - sabato 10.00 - 19.30 | domenica 10.00 - 20.00 | chiuso il martedì  
 la biglietteria chiude un'ora prima  
[www.madrenapoli.it](http://www.madrenapoli.it)

Sulla sommità del mausoleo di Ladislao di Durazzo, svetta una monumentale statua equestre del re in armatura raffigurato nell'atto di brandire la spada sguainata: una rappresentazione davvero inusuale in un luogo sacro!

## CHIESA DI SAN GIOVANNI A CARBONARA

[20]

Collocata sulla scenografica scalinata realizzata all'inizio del Settecento da Ferdinando Sanfelice, a dominare quella via Carbonara che fin dall'alto Medioevo fu sversatoio dei rifiuti cittadini, ma anche teatro di giostre e tornei la cui violenza suscitò le proteste di papa Giovanni XXII e di Francesco Petrarca, la Chiesa di San Giovanni fu fondata nel 1343 e completata nel 1418, con il supporto di re Ladislao di Durazzo che ne fece il pantheon degli ultimi angioini. L'interno fu ampliato e rimaneggiato più volte fra il Quattro e la metà dell'Ottocento. Sopravvissuta ai danni del bombardamento che la colpì nel 1943, la chiesa agostiniana custodisce alcune fra le maggiori testimonianze dell'architettura, della scultura e della pittura napoletane del XV e XVI secolo.

Scenografico fondale della navata unica, è il monumentale mausoleo di re Ladislao di Durazzo, grandioso polittico in marmo, alto ben 18 metri e realizzato in stile tardo-gotico intorno al 1428 da una serie di scultori settentrionali e toscani, per volere della sorella Giovanna II, sua erede al trono. Alle spalle del mausoleo, l'ottagonale cappella Caracciolo del Sole, eretta nel 1427 da Sergianni Caracciolo, appare rutilante di colori: dal raro pavimento maiolicato agli affreschi realizzati alla metà del Quattrocento da Leonardo da Besozzo e Perinetto da Benevento secondo uno stile tardo-gotico vivacemente narrativo, al sepolcro realizzato da Andrea da Firenze in collaborazione con un anonimo maestro lombardo per Sergianni Caracciolo, gran siniscalco e amante di Giovanna II, ucciso in Castel Capuano nel 1432. Di rilevante interesse architettonico è, a sinistra del presbiterio, la cappella Caracciolo di Vico costruita fra il 1499 e il 1516 da un ancora ignoto architetto che, ben aggiornato sulle ricerche di Bramante e dei Sangallo, diffuse precocemente a Napoli le forme del Rinascimento romano.

via Carbonara, 4 - Napoli  
 lunedì h 9.00 - 13.00 | martedì - sabato h 9.00 - 18.00 | chiuso la domenica

Il dialetto napoletano è una vera e propria lingua, riconosciuta come tale dall'UNESCO nel 2014; infatti esiste un'ampia produzione letteraria di prosa, poesia e teatro in napoletano.

Anche l'arte dei pizzaioli napoletani è riconosciuta dal 2017 come patrimonio intangibile UNESCO, così come l'intero centro antico della città è inserito dal 1995 nella Lista dei Siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

## IL CARTASTORIE / ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI [21]

Il Cartastorie, Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, nasce per valorizzare l'enorme patrimonio di storie e di personaggi custodito nelle scritture degli antichi banchi pubblici napoletani. L'Archivio Storico del Banco di Napoli rappresenta la più imponente raccolta archivistica di documentazione bancaria esistente al mondo. In circa 330 stanze sono raccolti e catalogati documenti bancari che vanno dalla metà del 1500 ad oggi. Esso si trova nella sede della Fondazione Banco di Napoli, in via dei Tribunali, nel cinquecentesco palazzo Ricca e nell'attiguo palazzo Cuomo. Vi sono contenuti e notizie rilevanti per la storia economica, sociale ed artistica delle regioni meridionali e documenti riguardanti la struttura e l'evoluzione degli istituti di credito in esse operanti, nonché contratti commerciali con nazioni europee.

Circa ottanta chilometri di scaffalature contengono diciassette milioni di nomi, centinaia di migliaia di pagamenti e dettagliate causali che ricostruiscono un affresco vivo di Napoli e di tutto il Mezzogiorno, dal 1573 sino ai giorni nostri. Un tesoro di memorie lungo 450 anni.

Il Cartastorie, utilizzando ogni canale di divulgazione disponibile, dalla multimedialità alla scrittura creativa, restituisce alla città e al mondo intero le voci, le narrazioni e le vicende immortalate sulle innumerevoli pagine dei tomi dell'Archivio Storico del Banco di Napoli.

via dei Tribunali, 214 - Napoli

lunedì - sabato h 10.00 - 18.00 | domenica h 10.00 - 14.00 | chiuso il mercoledì

[www.ilcartastorie.it](http://www.ilcartastorie.it)

ACCOGLIERE AD ARTE? SI PUÒ | CONSIGLI UTILI

La Campania e le sue straordinarie bellezze sono oggi una meta turistica per molti. Negli ultimi 10 anni il turismo, nella sola città di Napoli, è cresciuto in modo esponenziale, con l'incremento maggiore di presenze turistiche in Italia (+91,3%) dopo Matera. Il turismo rappresenta per la Regione Campania un'occasione di rilancio molto importante, sia a livello economico sia per la sua immagine nel mondo. Come tutte le opportunità però, anche il turismo va gestito, perché la presenza simultanea di tante persone sul territorio inevitabilmente porta all'aumento di pressione ambientale e sociale sui luoghi.

### Sii consapevole

Sono in molti oggi a riflettere sul turismo come opportunità di sviluppo sano di un territorio e su quali comportamenti e azioni intraprendere per limitarne le conseguenze negative. Informati, partecipa anche tu agli incontri e al dibattito, parlane con gli amici e riflettici. È qualcosa di molto importante che ci riguarda tutti!

### Napoli è ...

"A Napoli fanno la pizza più buona. A Napoli la gente è felice, socievole e si diverte..." Prima di parlare di Napoli a qualcuno che la vede per la prima volta, fermati a pensare qualche secondo. Stai per pronunciare luoghi comuni e facili stereotipi o davvero stai per dire qualcosa che somiglia a ciò che tu, in prima persona, ami di Napoli? Pensaci, esistono molte più Napoli straordinarie di quanto non si racconti!

### Dai sempre il buon esempio

Come possiamo pensare che i turisti non buttino le carte per terra se siamo noi i primi a farlo? Che non urlino per strada o avanzino a braccetto a gruppi di sei se noi lo facciamo abitualmente? Che non si fermino a mangiare pizza assiepati sulle scale di una chiesa o un museo come fosse un'area picnic se a noi sembra una cosa normale?

### Con educazione si può dire tutto!

Oltre a dare sempre il buon esempio, sentiti libero di far notare ai turisti e visitatori quando stanno assumendo comportamenti non rispettosi del territorio e delle persone. Con educazione, rispetto e tono pacato si può.

### Entra in relazione

Il turista non è solo qualcuno che invade musei, centri storici e ci cammina a fianco calzando scarpe comode, potrebbe essere qualcuno che è bello conoscere. Il turista non è un "pollo" da spennare, ma una persona con cui entrare in relazione in un reciproco rapporto di dare e avere. Provaciii!



**LEGENDA SITI**

- [1] CASTELLO DI ARECHI
- [2] GIARDINO DELLA MINERVA - ORTO BOTANICO DELLA SCUOLA MEDICA SALERNITANA
- [3] CATTEDRALE

- i** INFOPOINT  
STAZIONE FFSS | LUNGOMARE | CENTRO

Infopoint Stazione FFSS - piazza Vittorio Veneto - Salerno | tel. 089.2095340  
 Infopoint Lungomare - lungomare Trieste, 7/9 - Salerno | tel. 089.231432  
 Infopoint Centro - via Velia, 15 - Salerno | tel. 089.230411



## CASTELLO DI ARECHI

[1]

Il grande Castello, che si eleva in cima al monte Bonadies, a 300 mt sul livello del mare, dominando dall'alto la città, era uno dei vertici di un sistema triangolare di fortificazioni che rendeva Salerno inespugnabile. Farebbe parte di una rocca del III sec. a. C. di epoca romana, che venne modificata da Narsete durante le guerre greco-gotiche. Il principe longobardo, Arechi II, ne rinforzò i bastioni. L'impianto con torri collegate tra loro da ponti levatoi, tra cui la Bastiglia, è caratterizzato da una pianta centrale attorno alla quale si muove l'intero complesso. Il Complesso monumentale ospita un museo medievale, nucleo espositivo di armi, ceramica, vetro e monete ivi rinvenuti e che raccontano le guerre, la caccia, i rapporti commerciali e gli antichi mestieri della storia salernitana. Nella parte alta del maniero vi è anche un museo multimediale che ripercorre la storia dell'area.

località Croce - Salerno  
martedì - sabato h 9.00 - 17.00 | domenica h 9.00 - 15.30 | chiuso il lunedì  
[www.ilcastellodiarechi.it](http://www.ilcastellodiarechi.it)

A partire dal IX secolo Salerno è stata sede di una delle più antiche ed importanti scuole mediche d'Europa. Attualmente esiste un Museo Virtuale della Scuola Medica Salernitana che permette di ripercorre la storia di questa illustre istituzione.

## GIARDINO DELLA MINERVA - ORTO BOTANICO DELLA SCUOLA MEDICA SALERNITANA

[2]

Il Giardino della Minerva si trova nel cuore del centro antico di Salerno, in una zona denominata nel Medioevo *Plaium montis*, a metà strada di un ideale percorso che si sviluppa lungo l'asse degli orti cinti e terrazzati che dalla Villa comunale salgono, intorno al torrente Fusandola, verso il Castello di Arechi. Il "viridario" fu proprietà della famiglia Silvatico sin dal XII secolo. Nel primo ventennio del XIII secolo Matteo Silvatico, un importante maestro della famosa Scuola Medica Salernitana, realizzò in questo giardino il primo esempio europeo di orto botanico, arricchendolo di specie rare ed esotiche scoperte nel corso dei suoi innumerevoli viaggi e trasformandolo in uno spazio didattico dove i medici insegnavano agli allievi a riconoscere i "semplici", ovvero le piante medicamentose. Dopo il restauro del 2001 nel giardino sono state messe a dimora numerose piante, anche rare, come la leggendaria mandragora, pianta che si riteneva avesse poteri straordinari.

vicolo Ferrante Sanseverino, 1 - Salerno  
martedì - domenica h 9.30 - 20.00 | chiuso il lunedì  
per l'orario di ingresso autunnale consultare il sito  
[www.giardinodellaminerva.it](http://www.giardinodellaminerva.it)



## CATTEDRALE

[3]

Il Duomo di Salerno, dedicato a Santa Maria degli Angeli e a San Matteo, fu costruito tra il 1080 ed il 1085, dopo la conquista della città da parte di Roberto il Guiscardo, che mise fine al principato longobardo durato 237 anni. La chiesa fu consacrata nel giugno del 1084 dal papa Gregorio VII, ospite in esilio della città, mentre era arcivescovo Alfano I, poeta e medico della famosa Scuola medica salernitana. Edificata sul luogo dove originariamente c'era un tempio e poi una chiesa paleocristiana, è un mirabile esempio di architettura romanica. I diversi cedimenti hanno tuttavia imposto numerose ristrutturazioni tra cui quella radicale, a seguito del terremoto del 1688, curata dagli architetti Ferdinando Sanfelice, Arcangelo Guglielmelli e Carlo Buratti, romano di origine ticinese. Molto interessanti sono l'atrio, che ricorda quello della basilica milanese Sant' Ambrogio, e la pregevole porta bizantina in bronzo dell'ingresso principale, fusa a Costantinopoli del 1099. Di grande effetto è anche la cripta barocca dove si conservano le reliquie di San Matteo, patrono della città.

piazza Alfano I, 5 - Salerno

Basilica: feriali h 8.30 - 20.00 | festivi h 8.30 - 13.00 / 16.00 - 20.00

Cripta: feriali h 9.00 - 19.45 | festivi h 8.30 - 13.00 / 16.00 - 18.00

Cappella del Tesoro: il giorno 21 di ogni mese h 9.00 - 13.00

[www.cattedraledisalerno.it](http://www.cattedraledisalerno.it)

ACCOGLIERE AD ARTE? SI PUÒ | CONSIGLI UTILI

### Sii curioso e invita a esserlo

"Se vai in Campania devi assolutamente vedere questo e quello". Certo, è vero, alcune tappe sono imperdibili, ma la nostra Regione ha un patrimonio immenso e custodisce tesori poco conosciuti ma capaci di lasciare a bocca aperta. Il consiglio è di andare tu per primo a visitarli e poi di consigliarli ai turisti. Contribuirai alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale, regalando al tuo interlocutore una sicura soddisfazione. Vuoi mettere tornare da un viaggio e guardare la faccia di un amico mentre dici una frase del tipo: "No. Non ci posso credere. Sei stato a Napoli e non hai visto ...? Non sai cosa ti sei perso!!!"

### Rispetta i luoghi, leggi i cartelli informativi

Oltre alle normali regole di civiltà da rispettare ovunque, ogni luogo può avere le sue regole. Ad esempio ci sono musei dove si può fotografare e altri dove non si può. Allora, non aspettare che il custode si fiondi su di te, intimandoti di non scattare foto, con imbarazzo tuo e dei presenti. Fermati all'ingresso e prenditi qualche secondo per leggere i cartelli informativi. Fallo tu e invita sempre i turisti a farlo.

### Perché non dove vai tu?

"Mi indica un bar per il caffè o un locale dove fare l'aperitivo?" Potresti qualche volta, invece di consigliare i luoghi dove devono assolutamente andare i turisti, raccomandare il caffè o il bar che tu e i tuoi amici frequentate abitualmente perché c'è una bella atmosfera e perché ci state bene. Sarebbe per il turista un'esperienza non da semplice vacanza, ma da concittadino temporaneo!

### Turista o cittadino temporaneo?

Il viaggio del turista è solo una vacanza. Il turista parte con le sue convinzioni e le sue giornate organizzate: vedrà paesaggi, architetture, arte, assaggerà le prelibatezze della cucina tipica e ripartirà con foto e souvenir. Il cittadino temporaneo, invece, intende il viaggio come un'esperienza, non si limita a vedere, si lascia coinvolgere, chiacchiera. Non attraversa il territorio come un estraneo, ma prova a sentirsi parte di quel luogo, concittadino di chi lo abita tutti i giorni. Impara a riconoscere il turista dal cittadino temporaneo e usa qualcuno di questi consigli per "convertire" un turista in un cittadino temporaneo. Ne beneficerà lui, tu e il Territorio!!!

### Il turista oggi c'è domani chissà ...

Non cadere nell'errore, e invita i tuoi conoscenti a fare lo stesso, di considerare il turismo come un guadagno facile e immediato, ma come un investimento sul futuro della Regione e dei suoi abitanti. Scegli e invita sempre i turisti a ricorrere a rivenditori autorizzati, chiedi che venga emesso lo scontrino dagli esercizi commerciali, consiglia sempre guide ufficiali. Promuovere la legalità e la qualità è il più grande contributo che puoi dare!



#### LEGENDA SITI

- [1] REGGIA DI CASERTA
- [2] CASERTAVECCHIA
- [3] BELVEDERE DI SAN LEUCIO

**i** INFOPOINT  
STAZIONE FFSS | REGGIA

Infopoint Stazione FFSS - piazza Garibaldi - Caserta | tel. 0823.550017  
Infopoint Reggia di Caserta | tel. 0823.550027



## REGGIA DI CASERTA

[1]

Nel 1750 Carlo di Borbone decise di erigere sulla pianura di Terra di Lavoro la reggia quale centro ideale e capitale amministrativa del nuovo e autonomo regno di Napoli. Il progetto dell'imponente costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli: i lavori ebbero inizio nel 1752, ma alla sua morte, nel 1773, non erano ancora completati, cosa che accadde nel secolo successivo, grazie a Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi, e ad altri architetti. 47.000 mq, 5 piani di altezza, 1200 stanze, 34 scale, 1742 finestre: sono numeri che ben rendono la grandiosità della reggia progettata per competere con le grandi residenze reali europee, prima fra tutte Versailles.

L'edificio presenta una pianta rettangolare con quattro grandi cortili interni. L'imponente portico centrale costituisce uno scenografico cannocchiale ottico che collega la reggia con il Parco e la grande cascata della Fontana di Diana, posta scenograficamente al culmine della fuga prospettica così creata.

Lo scalone d'onore collega il vestibolo inferiore e quello superiore, dal quale si accede agli Appartamenti Reali, oggi suddivisi in Appartamento del Settecento e Appartamento dell'Ottocento. Le sale destinate alla famiglia reale vennero realizzate durante un intero secolo secondo uno stile che rispecchia la cosiddetta "unità d'interni" caratteristica della concezione architettonica e decorativa settecentesca ed in parte secondo il gusto dell'eclettismo ottocentesco. Completano il percorso del piano nobile la Biblioteca Palatina con oltre 10.000 volumi, la sala ellittica con il presepe reale, la Cappella Palatina, che mostra una chiara analogia con il modello di Versailles, e il Teatro di Corte, capolavoro dell'architettura teatrale settecentesca.

Di grande maestosità è il parco che circonda la Reggia con prati, scenografiche fontane con giochi d'acqua, cascate, ponti e sculture. Tra i tanti luoghi di svago dei Borbone è da ricordare il Giardino Inglese voluto dalla Regina Maria Carolina, caratterizzato dalla presenza di piante provenienti da diverse parti del mondo e piantate qui per la prima volta.

---

viale Douhet, 2/A - Caserta

Appartamenti storici: h 8.30 - 19.30 | ultimo ingresso h 19.00 | chiuso il martedì

Parco e Giardino Inglese: h 8.30 - 18.00 | ultimo ingresso h 17.00

per orari di apertura nel periodo invernale consultare il sito [www.reggiadicaserta.beniculturali.it](http://www.reggiadicaserta.beniculturali.it)

La reggia di Caserta ed i suoi ambienti monumentali sono stati il set di numerosi film internazionali, tra i quali *Angeli e Demoni* di Ron Howard nel 2009, in cui appare lo Scalone d'Onore come se fosse a Città del Vaticano, *Mission Impossible III* di J. J. Abrams, ma, soprattutto, nel 1999, *La Minaccia Fantasma* e nel 2002 *L'Attacco dei Cloni* di George Lucas, entrando quindi nella saga di Guerre Stellari.

## CASERTAVECCHIA

[2]

Il borgo medioevale di Casertavecchia, perfettamente integro, stretto intorno alla Cattedrale, con le sue case in tufo, i portali, i cortili, le logge, le bifore, è sicuramente "altro" rispetto allo sfarzo e alla grandiosità della Reggia, ma comunque di forte impatto emotivo. Percorrendo le vie e i rioni del borgo, immerso sempre in un'atmosfera di silenziosa pace e di grande suggestione, ci si può rendere conto del perché, negli anni, sia diventato il fulcro di una serie di appuntamenti con la musica, il teatro e con le manifestazioni artistiche in generale, che l'hanno reso uno dei punti di riferimento internazionali della cultura.

La Cattedrale, dedicata a San Michele Arcangelo, iniziata dal vescovo Rainulfo nel 1113 e completata nel 1153, è un perfetto straordinario amalgama di stili, civiltà ed epoche diverse: i motivi paleocristiani presenti nelle navate e nei colonnati si alternano con quelli cassinesi delle absidi, i lombardi delle lesene e delle arcate esterne, i pugliesi delle sculture della facciata, i bizantini della cupola, gli arabeggianti delle tarsie del tiburio e dell'ambone, i normanni degli archi della facciata, i francesi del gotico del transetto.

Su Piazza Duomo l'ex Seminario mostra la sua facciata con un elegante ed austero portale in marmo cipollino. Accanto alla Cattedrale si erge la Chiesa dell'Annunziata, che fu costruita in stile gotico alla fine del XIII secolo. Non lontano dalla Cattedrale e dal centro del borgo si innalzano i resti del Castello, costruito nel secolo XI.

---

[www.casertavecchia.net](http://www.casertavecchia.net)



## BELVEDERE DI SAN LEUCIO

[3]

La montagna detta di San Leucio fu acquistata nel 1750 sia per facilitare il rifornimento di acqua alla Reggia, sia per allargare il dominio dei Borbone. Del cinquecentesco villaggio Torre, feudo dei Principi d'Acquaviva, faceva parte il Belvedere, dimora di Andrea Matteo d'Aragona-Acquaviva duca d'Atri. Ferdinando IV iniziò il riattamento del Belvedere e la costruzione di una Vaccheria tra il 1773 e il 1774, poi destinata a manifattura di veli di seta. Nel 1789 San Leucio, esempio tangibile dell'Illuminismo borbonico, venne dichiarata Real Colonia con un proprio utopistico statuto ispirato alle dottrine di Gaetano Filangieri e di Bernardo Tanucci: le leggi prevedevano tra l'altro l'istruzione obbligatoria, una retribuzione basata sul merito e la fondazione di una Cassa della Carità per vecchi e invalidi alla quale avrebbero contribuito tutti gli artigiani. Il progetto prevedeva che San Leucio dovesse essere ospitata in una città da costruirsi, Ferdinandopoli, mai realizzata, ma di cui è ancor oggi visibile l'impianto urbanistico geometrico caratterizzato da una piazza centrale e strade radiali e concentriche.

La fama dei broccati, dei lampassi e dei velluti che impreziosivano le dimore dei Borbone si estese oltre i confini nazionali imponendosi in tutta Europa e ancora oggi numerose aziende continuano a produrre, nel rispetto dell'antica tradizione, preziose stoffe apprezzate in tutto il mondo.

---

Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio  
aperto tutti i giorni h 9.30 - 18.00  
visite guidate su prenotazione  
[www.sanleucio.it](http://www.sanleucio.it)

## AAA Accogliere Ad Arte per Universiade Napoli 2019

Per un'accoglienza sempre più diffusa  
Breve manuale per i volontari dell'Universiade 2019

**Vademecum a cura di** Progetto Museo  
**Testi di** Francesca Amirante, Maia Confalone,  
Caterina De Vivo, Laura Fusca  
**Redazione** Alessandra Carrino  
**Foto** StudioF64©  
**Impaginazione grafica** Ananda Ferrentino

**Foto di copertina:** Paolo Cappelli - Studio F64©

Si ringraziano per la gentile concessione delle immagini:  
Archivio fotografico Polo Museale della Campania  
Ente Provinciale per il Turismo di Caserta  
Ente Provinciale per il Turismo di Salerno